

Direzione

Udine, Via di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno XI. — N. 57

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 — MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 10 Marzo 1911

I solenni funerali del Senatore Antonio Fogazzaro

VICENZA, 9

Ai funerali di Antonio Fogazzaro — che ebbero oggi principio alle 16 — basti dire che parteciparono 40.000 persone. Fin dalle 15 tutti gli uffici ed i negozi, si chiusero, e Vicenza sospese completamente la sua vita.

Alle 16 precise i fidi discepoli dello scrittore ne tolsero la bara pesante dal cataletto della camera ardente, e lo deposero sul carro funebre.

Il corteo comincia a 80 metri dall'Ospedale!

Prima che il carro funebre possa muoversi passano ben 20 minuti.

In testa al corteo, all'indietro, sono S. E. il sen. G. Vanzo, il sen. Polacco, il sen. S. Marzotto per la Camera dei Deputati, il tenente generale Saraceni, comandante del Presidio, il Prefetto, il Vice-Presidente del Consiglio Provinciale, il Sindaco e il prof. Stefani dell'Istituto Veneto.

Alle 17.5 si arriva a Santa Corona. Quasi tutto il corteo vien tenuto fuori dal tempio e non vi entrano che la bara gli intimi e le autorità.

La bella chiesa è completamente parata a lutto e risplendente di centinaia di ceri. Una altissima, superba funebre piramide accoglie il feretro di Antonio Fogazzaro.

La funzione è breve e alle 5.16 la salma esce e il corteo si riordina, per arrivare al cimitero alle 18.15.

I discorsi.

Parla per primo il Sindaco di Vicenza. Egli disse tra l'altro:

«Non abbiamo perduto solo l'artista squisito che ai candidi vari del suo Credo diede palpito e luce di Bellezza immortale — non abbiamo perduto solo l'uomo che sul vertice di ogni ascensione non si limitò a predicare il suo Vangelo, ma volle praticarlo scolpendo in opere di bontà infinita — un Vangelo nel quale era scritto l'Amore senza i guasti e le corruttele del senso — la fede senza le contaminazioni e le inquinazioni della politica — la Patria senza le insidie e gli assalti dei partiti — la vita senza viltà e senza bassezze».

Segui il sottos. dell'Istruzione l'onor. Teso, che parlò a nome del governo, e quindi, in rappresentanza del Senato, il prof. Polacco.

Ecco un brano del suo discorso:

«Com'egli sentì Dio in ogni cosa e pur seppe guardarsi dagli errori del panteismo così sentì la fratellanza umana nella universale paternità del Creatore senza per questo trascendere ad un cosmopolitismo in cui si discolorava ed affogava la religione di patria. «Messaggero fedele dello spirito di verità, non si gettò nella mischia delle parti politiche, ma non dimenticherà d'altro canto ch'egli ha pur cura d'anime». Così fra l'altro egli scrisse nel disegnare la figura del grande poeta dell'avvenire e riproduceva inconsciamente se stesso, che in questa sua Vicenza e fuori mai non si schermì del peso di pubblici uffici e passò tuttavia incontaminato e saldo nelle sue fedi, materiate di celestiale e terrene armonie, pur tra l'infuriare della politica dilaniatrice».

A nome dell'Istituto Veneto parla il prof. Stefani dell'Un. di Padova.

Quindi il march. Filippo Crispolti, dice:

«Poiché ad attestare l'unanimità della ammirazione e del dolore hanno parlato qui personaggi di tanto opposte parti, non deve mancare la voce di coloro che nel campo della stessa sua fede dissentirono talvolta gradatamente e fortemente da lui.

«A che da noi gli venga un profondo e lacrimoso tributo. Ricordiamo tutti il benedetto supremo che egli recò all'arte italiana. Sorto quando pareva aprirsi un abisso tra l'ideale e il reale, tante erano le contumelie tra idealisti e realisti, egli ardito e placido, non col preceito ma col esempio, riconciliò dantesco e due elementi in se stesso. Nessuno al pari di lui ebbe la vista del reale più cruda e la visione dell'ideale più eccelsa. Così vedevamo essere un uomo solo ed armonico il sognatore etereo del «Mistero del Poeta» e il narratore della morte d'«Ombretta» nel «Piccolo Mondo Antico», la pagina più realista e più tragica delle letture odierne.

In questa grandezza conciliatrice, segno d'ogni altra conciliazione, tra l'ingegno e l'anima, tra la sapienza e la bontà, tra l'arte e la vita, sta il segreto per cui oggi ch'egli ha accolto soavemente la morte

dalle mani di Dio, si leva intorno alla spoglia tanto venerata e cara, un pianto così sincero e così universale».

Infine parlano vari altri.

Nel sepolcro.

Alle 19.4 il carro funebre si muove nuovamente, e entra, seguito dagli intimi,

La stampa cattolica e A. Fogazzaro

Ricordi personali.

Sotto questo titolo il Berico pubblica il seguente articolo di Filippo Crispolti:

Nell'ora in cui l'antica, profonda, immutabile affezione che a lui mi legò non vorrebbe altro che un pianto diretto e non preghiera ardente; nell'ora in cui ogni parola vien fuori a stento; e tuttavia non è permesso, a chi usa per abitudine la penna, di rimandare il tempo del suo tributo — una cosa sola mi riesce facile; confessare davanti a lui un peso che mi sta nell'anima come un rimorso; perchè egli si dolse ultimamente di me e potè credere che gli avessi fatto qualche torto. Oh! se quando si tarda a far cosa gradita ad alcuno, si pensasse:

«Questi è un uomo che morrà»; se si tenesse in mente che l'atto potrebbe poi arrivare tardi ed egli non esserci più ed aver portato con se il sospetto che la vostra amicizia si fosse per lui affievolita, quanto meglio si baderebbe a non trascurare nulla di ciò che potesse togliere altrui un'ombra di dolore. Io non parlai pubblicamente di «Leila». Il libro uscì durante il Congresso di Modena; quindi non me ne potevo occupar subito. Intanto tutto lo spazio dei giornali mi fu preso da altri critici, alcuni dei quali mi tolsero anche la necessità di scrivere ciò che mi sembrava più urgente, ossia alcune riserve d'indole religiosa intorno a certi personaggi e a certe espressioni del libro, riserve che avevo fatto per lettera al Fogazzaro stesso dopo letti i primi capitoli. Mi riservavo tuttavia di trattare di «Leila» con maggiore ampiezza e forse in modo al tutto diverso da quello degli altri, vedendovi cioè tra i difetti certi pregi che non erano stati osservati; appunto perchè potevo oramai attendere una qualche occasione propizia e farlo con comodo.

Ma egli che non sapeva ciò, che non aspettava oramai più il tardivo giudizio, scrisse a persona della mia famiglia, e fu forse una delle ultime lettere che abbia scritto:

«Dica a Filippo, ricambiandone i saluti e gli augurii, che abituato come sono ai liberi, schietti giudizi di lui, mi sorprese il suo silenzio circa gli ultimi 13 capitoli di «Leila» e poichè un tale silenzio non poteva significare che disapprovazione, mi duole non essere stato creduto da lui capace di sopportarla serenamente e serenamente discuterla.

«Ho udito la voce, pubblica, dei cattolici politici, ho udita la voce pubblica e privata dei cattolici religiosi; non so come mi sia mancata a un tratto la voce di Filippo Crispolti».

Chi mi avrebbe detto che ormai la mia parola, trattenuta troppo, non avrebbe più potuto suonare che come parola lacrimosa sulla tomba sua? Ed è perciò, che dopo questo rimpianto, pubblicato qui a mio rimprovero per me stesso, voglio ora che ai lettori parli piuttosto di lui, ora che lo credono morto, e dica parole solenni e soavi, che io ricevetti per lettera e custodii gelosamente, e che illustravano già da anni ciò che è stato il suo ultimo e maggior beneficio agli uomini; le fine cristianamente mirabile.

Pensieri di morte non lontana, aspirazioni ed esempi di morte santa, ricorrevano spesso alla sua penna nella confidenza cogli amici. Quando nel 1895 gli morì il figlio Mariano, egli con queste parole mi concludeva lo sfogo del più gran dolore della sua vita.

«... Il Signore lo ha così visibilmente aiutato nei suoi giorni supremi! Egli ha donato i suoi vent'anni a Dio con la pace più serena; ha edificato il santo sacerdote, suo zio, che lo assistette, ha voluto che tutti sapessero che moriva da buon cristiano come i suoi nonni. Io non posso scriver questo senza versare calde, larghe lagrime e anche ora ho dovuto cessar di scrivere per un momento, ma Ella ha in-

teso, caro amico, quello che sento! Sento che la mia guida, adesso, è lui che mi assiste, mi consiglia, mi dirige, mi accompagna, e forse trepida per me come io trepida per lui! Non vi è più una dolcezza infinita? Non è naturale che io mi tenga prezioso il dolore, che preghi Dio lasciarmi nel pianto fino all'ora in cui vedrò imminente la riunione? Non è naturale che io tema solo di me stesso se la prova non è ancora lunga?»

E alla fine di quell'anno, dopo aver terminato nel lutto il suo capolavoro me lo accompagnava colle seguenti parole:

Vicenza, 19-11-95.

«Caro amico. — Le mando «Piccolo Mondo Antico» un romanzo che scrissi col proposito di potervi morir sopra in pace, come uomo e come cristiano. Come uomo ho voluto onorarvi persone la cui memoria mi è sacra: come cristiano ho voluto esaltarvi il dolore sentito cristianamente. Ella dirà in ogni modo che l'arte più da me attende; perchè più di questo libro non potrò dare.

«Neanche so se potrò dare altro perchè ora mi pare impossibile di sapere mai più concepire e rappresentare persone che abbiano speranze terrene».

Invece egli era serbato dare parecchi libri, e a descriverli in essi anche «speranze terrene». Senonchè la descrizione di esse era quasi estranea a lui.

Egli non vi partecipava più. Sentite come rispondeva ai rallegramenti miei per i suoi sessant'anni, compiuti nel 1902, quando da poco era uscito «Piccolo mondo moderno», e degli ultimi due libri non si parlava neppure:

«Caro amico. — La sua lettera è stata un'opera buona, mi ha compiuto nell'animo la dolcezza solenne di un anniversario che mi fa sentire tanto più vicina la meta, tanto più vicino l'incontro di desideratissimi spiriti.

«... Ma mi ritorna tante volte nella coscienza l'affannosa domanda e l'opera mia cosa vale davanti a Dio? Non ho io troppo cercato, scrivendo, i piaceri agli uomini? Anche là dove la parola parve più elevarsi verso il Divino? E poi, perchè «homo sum», mi rattrista tante volte il dubbio di un imminente oblio. Tutti questi pensieri insieme mi gustavano il suono grave e dolce dei sessant'anni. E' venuta la Sua lettera e un'altra n'è venuta, di persona umile, nella quale con molto lume naturale d'intelligenza, con molto colore di sentimento, con moltissimi errori d'ortografia è detto di un'anima ritornata alla Fede ed alle pratiche della Fede.

Queste due lettere sono state due doni del Signore...».

Ma il presagio più prossimo di quel che sarebbe stata la sua ultima ora, il modello che egli aveva scelto per essa, è indicato in un'altra lettera, presa a poco dello stesso tempo, in risposta a congratulanza per la morte dello zio Mons. Giuseppe Fogazzaro, che sotto il nome di Don Giuseppe Flores vive nel «Piccolo mondo moderno»:

«Si, mi è tanto caro di avere infuso il Suo venerato spirito nel mio libro; mi è tanto caro che qualcuno abbia potuto dire «Don Giuseppe Flores è un'ideale non verosimile» mentre sa quanto il ritratto sia scrupolosamente fedele; tutti i miei concittadini lo sanno! Ha suggellato gli esempi di una santa vita con l'esempio di una morte santa. Tranne qualche breve ora di assopimento nel penultimo giorno, fu presente a se stesso sempre. Otto o dieci giorni prima di morire gli sonarono nella mente per una notte intera, tra le veglie ed il sonno, le parole della parabola dei talenti: «et ecce alia quinque superlucratul sum» (cito a memoria). Me ne parlò come di un'allucinazione, senza voler ammettere, nell'umiltà sua, che fosse quello un amoroso suggerimento del Signore alla sua coscienza. L'ultima voce sua fu «non fiat voluntas

mea, sed tua». Non ebbe angosce mai e neppure movimenti di presunzione, ma severo abbandono sempre di se alla divina volontà come di un indegno all'Infinito Amore; sofferse, ed esclamava ogni tanto «Ma!» con un accento solenne quasi per dire: l'ho meritato, è bene».

In questo racconto della morte dello zio, non pare anticipato il racconto che oggi si fa della morte di lui? Le stesse sofferenze, la stessa rassegnazione, la stessa umiltà. Povero e grande amico!

Altri dica, com'io stesso più tardi mi proverò a dire, che un posto eminente resta oramai vuoto nella letteratura d'Italia, e non d'Italia sola. Altri dica, e me io dissi più volte, che la nobiltà continua dei suoi intenti non fu sovrà di errori di dottrina, condannati dalla Chiesa a cui egli obbedì; come non fu sovrà di involontari incitamenti a passioni troppo calde e perciò talvolta pericolose.

Io mi son limitato oggi a rievocare parole ignote sue, per mostrare da che profonde convinzioni e da che lunghi propositi sia sorta in lui la volontà di chiudere la vita con lo stesso sacrificio, con la stessa virtù, con la stessa fede, con cui la chiusero i morti che lo aspettavano.

Poichè questa bellezza della sua ultima ora, apparecchiata da anni, illumina la sua vita e la sua gloria, e a coloro che desolatamente lo piangono, lascia un tesoro nuovo possiamo piangere con lagrime più tenere e quindi amarlo ancora di più.

Un'altro articolo di Filippo Crispolti, pubblicato su altri giornali, comincia così:

Chi, in mezzo alle migliaia d'uomini che lo conobbero scrittore, ebbe dalle circostanze e dalla bontà di lui il privilegio di conoscerlo uomo; chi tante volte lo vide in casa, nella famiglia, tra gli amici assistette ad alti o faceti colloqui; gli fu testimonia fra i poveri; pregò accanto a lui in chiesa, come volete che subito compri il suo profondo pianto; lasci la spoglia dinanzi alla quale da lontano è ingiocchiato col cuore; si stacchi dai congiunti desolati, in mezzo a cui domanda un ultimo posto, ma un posto, e s'irrigidisce nell'ufficio di critico sia pure per accennare in onore di lui alla gran perdita onde è colpita la letteratura universale?

Poche parole dunque e confuse, quali il dolore le permette; poichè, e forse solo per vantarmi «vergin di servo encomio e di codardo oltraggio» poichè questo è un vanto per lui. Egli certo gradì che, dissentendo io grandemente da lui in molti punti religiosi e politici, esprimessi sempre questo dissenso nelle forme suggerite dalla riverenza e dalla carità; ma tanto più mi fu amico quanto più in privato ed in pubblico mi rifiutai a consentire con lui. Il mio primo severo discorso contro i giudizi che i suoi libri contenevano sopra la religione e la politica dei cattolici militanti — non aspettai il «Santo» per scriverlo — lo scrissi in casa sua e sotto i suoi occhi, ed egli fu di così rara nobiltà da bagnarli con queste schiettezzie richiede l'amicizia vera.

Episodi di pietà e di fede.

Sotto questo titolo il Cittadino di Genova pubblica:

«Domenica 26 febbraio, prima di entrare all'ospedale per l'operazione, Antonio Fogazzaro chiamate le figlie disse loro serenamente:

«Pregate molto per me: ma io debbo e voglio essere tranquillo e voglio che siate tranquille. Oggi sto benissimo: voglio andare al santuario della Madonna di Monte Berico a fare il mio dovere. Starò meglio dopo perchè sicuro.

«E in automobile si recò alla chiesa; lungo il percorso stette assorto in pensieri di pietà e con il rosario fra le dita sottili. Al Santuario si confessò e dopo aver assistito con devozione commossa alla messa si avvicinò alla Mensa Eucaristica: dopo un'ora di preghiera, ilare e sereno ritornò a casa.

«Mons. Bonomelli, il venerando vescovo di Cremona, che si recò a visitare l'inferno all'ospedale fu fermato da Fogazzaro, il quale, dopo averlo ringraziato della visita graditissima gli disse:

«Eccellenza! Ora mi confessi! Voglio che vostra Eccellenza giudichi la mia anima! Fogazzaro dopo la confessione baciò piangendo la mano del Vescovo che uscì col volto in lagrime dalla stanza dell'inferno e si recò a pregare nella chiesina dell'ospedale.

Dopo la confessione il senatore abbracciò la figlia dicendole:

«Tu facendo venire il Bonomelli mi hai data una grande consolazione! Oh! benedetta da Dio! oh benedetta da Dio!

«Quello che è stato confortante per gli intimi che assistono al trapasso fu la pietà del morente e dei figli: le figlie pregando quasi in pace scambiarono col padre pensieri di pietà: leggevano ad alta voce preghiere e passi dell'imitazione di Cristo.

«Il grande scrittore conservò fino quasi agli estremi istanti la perfetta lucidità di mente: parlava, chiamava i presenti: sembrava che non avesse coscienza del grave stato: ma è la fortezza cristiana che lo sorreggeva: ogni poco mormorava qualche pia giaculatoria:

«Gesù, vi offro le mie sofferenze!»

O Gesù Cristo, perdonami».

Del resto, come narriamo ieri, il morente finchè ebbe scintilla d'intelletto e soffio di spirito rispose alle preghiere dei moribondi che il Padre Bernardo recitava per lui.

«L'Unione»

Tutti ricordano come allorché il Fogazzaro dichiarò pubblicamente il sottomettersi alla condanna del Santo, i giornali anticlericali, spalleggiati da alcuni studenti di liceo... atei, levassero alte grida, ritenendo tale atto del Fogazzaro incompatibile cogli uffici pubblici da lui coperti e più specialmente ne chiedessero l'espulsione dal Consiglio Superiore della Istituzione Pubblica, nel quale, secondo essi, il poeta non dava più garanzia di indipendenza di giudizio e di libertà di azione. Si ricorderà ancora, come di tali famosi attacchi si facesse eco alla Camera l'on. Borciani, con una interrogazione, e come l'on. Cameroni lo rimbeccasse a dovere, svolgendo un'altra interrogazione in senso contrario, difendendo cioè non solo la integrità del Fogazzaro, ma anche e più i credenti in genere dell'ostracismo anticlericale. In quella occasione il Fogazzaro diresse all'on. Cameroni la seguente lettera, che troviamo sull'«Unione»:

«Leggo le notizie telegrafiche alla seduta di ieri. Non mi parve dievole quando vidi annunciata la sua interrogazione di inviarle ringraziamenti che avrebbero potuto in qualche modo menomare la libertà della sua parola. Ora che ella parlò e parlò rendendo onore all'integrità della mia coscienza le esprimo la mia perfetta sicurezza di meritare queste lodi e la mia gratitudine per il nobile atto che ella così parlando ha compiuto a favore mio e di una causa a me ben più cara dei miei uffici pubblici. Chi vuol vedere in me un argente della Congregazione dell'indice presso il Consiglio superiore si vergognerebbe della stessa accusa se sapesse che io feci rendere giustizia in circostanza non facile all'ingegno e alla cultura di tale che scrisse libri francamente ostili alla Fede mia. Questo feci ieri e questo farei domani. Ho obbedito come un soldato, non ho asservito il mio pensiero, non mi farò mai ad asservire l'altrui. Mi onora sempre, onorevole signore con devoto animo suo Antonio Fogazzaro».

Il fogazzaro e l'insegnamento catechistico

L'«Eco di Bergamo» ha da Vicenza:

Il compianto Fogazzaro dopo che il catechismo fu tolto dalle scuole, offrì due mila lire perchè l'istruzione religiosa fosse impartita come la Direzione diocesana aveva stabilito; e quando i docenti delle scuole secondarie avevano chiesto al Consiglio Provinciale Scolastico di far lezione nelle feste soppresse, il Fogazzaro, che doveva partire per Roma, si trattenne appositamente a Vicenza, e la presenza di lui valse a far ritirare la proposta.

NEL PARLAMENTO

Podrecca altissimamente urlato

Roma, 9. — Oggi il Senato discusse ed approvò varie leggi.

Alla Camera continuò la discussione sul porto e sulle condizioni sanitarie di Napoli, nella quale si è avuto un brillante discorso, né carne né pesce, dell'on. Nitti.

Ha parlato poi l'on. Pietravalle, che ha difeso l'asilo degli emigranti tanto censurato dai deputati napoletani. Anzi, l'on. Pietravalle ha concluso dicendo che la miglior cosa da fare è questa: estendere la legge, istituendo ricoveri a Napoli, Genova e Palermo e facendo così gradatamente scomparire gli alberghi privati.

In seguito si è avuto un discorso dell'on. Canepa nell'interesse di Genova.

Ma prima si ebbe lo svolgimento delle interrogazioni. Prima è una di Buonanno contro la campagna calunniosa che si fa all'estero sulle condizioni sanitarie d'Italia. E risponde il ss. agli Esteri on. Di Scialoja. Dice che le notizie furono subito smentite, dietro l'azione degli agenti consolari.

Poi l'on. Calissano risponde in via d'urgenza ad alcune interrogazioni sulla interrogazione di Podrecca svolta l'altro giorno.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 34

contro l'on. Valenzani accusato di pastore nell'amministrare il Collegio Nazareno.

Bisogna premettere che Podrecca s'era appoggiato all'autorità del sen. Cencelli, lamentando che non fosse stato interrogato dalla Commissione d'inchiesta, che l'on. Calissano, agitando il volume dell'inchiesta, aveva mostrato il fascicolo dell'interrogatorio Cencelli. Questo nell'altra seduta. In seguito il sen. Cencelli in lettere ed interviste apparse sui giornali negò d'essere stato assunto dalla Commissione, ammettendo d'essere stato soltanto vagamente interrogato. Da qui le interrogazioni odierne.

Calissano, dunque, risponde rilevando come l'on. Cencelli fece una lunga e precisa esposizione dei fatti, concludendo che altre persone potevano essere utilmente interrogate.

Dopo aver parlato con l'on. Cencelli, la Commissione si riunì il giorno stesso per redigere il verbale; esso non porta la firma del Cencelli, che si era assentato, non necessaria bastando per la sua autenticità la firma di tutti i commissari.

Gli stessi commissari dichiarano poi che non sentirono nella loro coscienza la necessità di sentire nuovamente il Cencelli, tanto più che questi dichiarò di non aver appreso le accuse da lui formulate da altre persone appartenenti alla amministrazione del collegio e neppure intese il desiderio di essere ulteriormente interrogato.

Dice quindi che le accuse del Cencelli risultarono affatto insussistenti dalla deposizione di 78 testi, compresi quelli citati da Podrecca, cui fu mandato poi il verbale per le modificazioni che avesse creduto.

Lo ha firmato lei — dice quindi l'on. Calissano rivolto all'on. Podrecca — quel verbale?

Podrecca. Sicuro!
Calissano. Non lo ha firmato, invece. Valenzani. Qui ti voleva!

Calissano. Non è dunque il caso di contestare la verità del verbale relativo all'interrogatorio del Cencelli solo perché non fu firmato da lui. (Commenti).

Così pure la lettera che denunciava alla commissione di inchiesta la vendita di alcuni mobili artistici non era anonima, come ebbe a dire l'on. Podrecca; ma firmata dallo stesso on. Podrecca (commenti prolungati).

Podrecca. — No, fu di un anonimo.
Calissano. — Sua, sua ripeto. Ecco la lettera (Impressione).

Podrecca. — Io non me la ricordo. (Commenti).

Calissano. — La lettera stessa conteneva gravi e precise accuse, che una commissione ritenne insussistenti.

Pres. — Ha chiesto la parola per fatto personale l'on. Podrecca. (Urli).

Podrecca. — Il sottosegretario ha affermato che io sono stato denunciato dall'affare delle «consolles»; non è vero. Per ciò che riguarda la firma ammette che la memoria possa averlo ingannato. (Urli). Io dichiaro che ebbi una lettera in cui si accudiva il verbale.

Voci. — Quindi confermate di averlo ricevuto.

Altre voci. — E perchè non lo avete firmato?

Podrecca. — Ciò dimostra che ci tenevano molto alla mia firma (Urli altissimi). Quando appresi l'accusa delle consolles non aggiunsi niente di mio. (Urli). Non c'è che una persona che sa, e questa è il Cencelli. Ora, il senatore Cencelli è stato interrogato nel modo che la Camera ha inteso. (Nuovi urli).

L'incidente è esaurito e moltissimi deputati si recano a congratularsi col sottosegretario agli Interni.

A tutte le Sezioni Economico-Sociali.

Ci comunicano da Bergamo:

Allo scopo di predisporre quanto occorre per la regolare e definitiva costituzione dei quattro segretariati istituiti in forza dell'art. 4 del nuovo statuto dell'Unione economico-sociale, si invitano le sezioni economico-sociali delle singole direzioni diocesane a volere trasmettere entro il più breve termine possibile, ed in ogni caso non oltre il 20 corrente, a questo ufficio di presidenza, l'elenco esatto delle federazioni specializzate in seno delle stesse già costituite. Qualora poi presso talune di esse ancora non ne esistessero, si interessano vivamente a volere dare opera perchè con sollecitudine si costituiscono.

Se oltre alle norme generali contenute nello statuto, che verranno attentamente leggere e studiare in ogni sua parte, perchè venga da tutti fedelmente applicato, occorressero altre particolari e più minute istruzioni, vogliono ricorrere a questo ufficio, che non mancherà di rispondere a tutte le sezioni economico-sociali delle direzioni diocesane, o in mancanza di queste, agli appositi incaricati, che si verranno man mano nominando, nel modo quanto più sarà possibile sollecito e preciso.

Ci permettiamo da ultimo di insistere perchè coloro i quali, avendo ricevuta la nostra circolare 22 p. p. N. 108 non ci avessero ancora risposto, vogliono farlo senza ulteriori indugi, ciò essendo indispensabile perchè questo ufficio possa raccogliere tutti gli elementi necessari alla convocazione della assemblea entro i termini stabiliti dalle disposizioni transitorie dello Statuto.

Per l'Ufficio di Pres. dell'U. E. S. S. Medolago-Albani

Un italiano candidato politico nelle elezioni rumene.

Bucarest, 9. — Nelle elezioni politiche che si stanno svolgendo in Rumania si è presentato candidato del partito conservatore un italiano, Alfonso dell'Orso. Egli è in ballottaggio con un rumeno. Tutte le probabilità di riuscita sono a favore di dell'Orso.

Un'anima grande che scompare

La morte del prof. Olivi dell'Università di Modena è una grave perdita per la scienza e ad un tempo per la religione. L'intera sua vita n'è di ciò la prova più stringente.

L'Olivi fu un lavoratore paziente e indefesso; l'opera sua, d'indiscutibile valore, lascerà un'orma profonda e duratura. Il diritto internazionale perde in lui uno dei migliori cultori.

Col prof. Luigi Olivi non solo scompare l'uomo dotto, ma il vero scienziato, l'uomo fortemente e profondamente cristiano. In tempi difficili, attraverso il materialismo, più o meno velato, di una sedicente scienza emancipata da Dio e da ogni principio superiore, la figura del venerato maestro, che oggi piangiamo, appare in tutto il suo splendore.

Dall'aula universitaria a Modena era solito portarsi in Duomo per la Santa Messa e con quale raccoglimento non è facile dire. Nè le pratiche di cristiana pietà erano in Lui soltanto una pia consuetudine, sibbene anche un bisogno irresistibile vivificato da una fede viva, sincera.

Or non sono ancora molti mesi scriveva ad un laureato della nostra città una lettera che da sé sola rivela e da vicino ancora della figura dell'uomo in tutta la sua morale grandezza. Sentiamolo:

Triviso 18 luglio 1910

Carissimo Dottore,

In questo momento ricevo le righe che Ella si compiacque d' inviarmi coll'annuncio del lieto avvenimento. Me ne rallegro intimamente con Lei e con tutto il cuore e ne traggio gli auspici migliori di benl'avvenire per Lei e per le Sue migliori aspirazioni. Nell'attuale trionfo io contemplo un preludio di quell'*adventum regnum tuum* che si leva a inneggiare alle vittorie del Signore anche fra i giuristi del secolo ventesimo. Adoriamo i disegni di Dio e attendiamo con zelo indefettibile a compiere costantemente il nostro dovere!

Mi voglia sempre bene e perseverare a valersi di me in ogni circostanza in cui potessi riuscirci. La utile, che non per nulla, io credo, la Provvidenza ha disposto che avessimo ad incontrarci nella vita. E intanto preghi fervorosamente per me e per la mia famiglia, soprattutto preghi nella mia intenzione per ottenere presto la guarigione di una mia figlia ammalata. Ad ottenere tale grazia confido molto nella intercessione di Contardo Ferrini, che fu collega mio a Modena per quattro anni, e del quale si è già iniziato il processo *de fama sanctitatis* con quale conforto io non valgo a significarle.

Ma quando e dove ci vedremo?... Di nuovo mille auguri e abbracci affettuosi dal suo aff.mo Luigi Olivi

Aggiungere commenti toglierebbe di valore a queste parole d'oro che compendiano molto bene la vita di un uomo grande e santo ad un tempo. La memoria del prof. Olivi resterà perenne e proverà una volta di più al moderno materialismo che la fede non è punto incompatibile colla scienza, che anzi la scienza vera non può che condurre a Cristo, via, verità e vita. b.

Bravi i cattolici austriaci!

Vienna 9. — L'organo cristiano-sociale reca che si sta preparando l'organizzazione d'una «Unione cattolica» che dovrebbe comprendere tutti i cattolici dell'Austria, riunendo tutte le esistenti organizzazioni cattoliche, le associazioni diocesane ed anche tutte le società non politiche costituite su base cattolica.

Nelle diocesi con nazionalità miste si istituirebbero sezioni nazionali. L'Unione si propone di difendere gli interessi cattolici, eliminando tutti i dissidi nazionali, contro socialismo, liberalismo e ateismo, e rivolgendosi speciale cura alla scuola.

La moda e la decadenza sociale

A proposito della «Jupe-culotte».

(Dal Cittadino di Brescia).

La moda è diventata ormai uno di quegli argomenti a cui anche i giornali più seri e più accreditati, vanno facendo un posto assai importante. Quante colonne non sono consacrate in questi giorni alla *jupe-culotte* e, con quanto interesse, una parte del pubblico non va leggendo le notizie intorno alla nuova moda e le accoglienze che essa riceve! C'è modo e modo di occuparsi di tali questioni; la maggior parte della stampa ne parla alla stessa maniera che essa si occupa di mille altre frivolezze; ma la moda, contrariamente a ciò che molti si immaginano, è uno dei riflessi dei costumi sociali, e può perciò offrire materia a interessanti ed utili osservazioni. Louis J. ubert, un brillante scrittore cattolico francese, ne fa alcune nel *Correspondant*, che meritano di essere segnalate per la loro originalità. Non sarebbe il caso di fermarsi sopra di coteste questioni, se l'evoluzione della moda femminile non fosse una delle caratteristiche allarmanti della decadenza sociale. Guignebert che medici e statisti facessero una inchiesta sopra il rapporto, in alcune classi, tra la moda da dieci anni in qua e la diminuzione della natalità. Chi potrà valutare le nefaste conseguenze dell'assioma mondano «Bisogna essere sottile»? Il dottore Lemelougue ha presentato un disegno di legge draconiano contro i celibi; egli dovrebbe anche tenere conto dei misfatti della moda. Non sarà certamente la *jupe culotte* che vi rimedierà.

Il gusto si perverte; esso consiste nel

sapere essere eleganti senza ostentazione, ed invece l'ostentazione che si va sempre più cercando. Un po' di scandalo non spaventa più, e si ha una tendenza a trovare bello ciò che costa caro. Si valutava recentemente quello che porta, in pieno giorno una regina della moda, ed ecco il bel totale a cui si arrivava: un cappello coi tre giri di piume oggi indispensabili, 2500 franchi; 1000 franchi di falsi capelli; una *toilette* di velluto semplice ma riccamente ricamato, 1500 franchi; una camicia guernita di pizzo 300 franchi; una sottana *liberty* 200 franchi; delle calze con tramezzo di pizzo 100 franchi; una mantellina di zibellino 250.000 franchi; una collana di perle, una piccola catena, un braccialeto, una borsa in oro, cioè i gioielli che si può ostentare di giorno solamente, 150.000 franchi.

In questa materia le stravaganze crescono rapidamente, e si citano come cifre ordinarie, nel mondo di New-York, delle note di biancheria e di cucitura che si elevano da 25 a 75.000 franchi. Più di cento, fra queste mondane spendono 150.000 franchi per anno nella loro *toilette*. Non si può comparire decentemente ad una serata senza far mostra sopra di sé medesimo da 250.000 a 500.000 franchi di gioielli, e non c'è nulla di più stupidamente ingegnoso per ostentare nella stessa sera due vestiti, uno

di 40.000, l'altro di 30.000 franchi, che il sistema seguente. Una donna elegante mette a pranzo il vestito bianco che fa sensazione. Poi, l'effetto essendo esaurito, un maggiordomo debitamente *style* versa sopra il vestito una salsa qualsiasi. La vittima si eclissa per ricomparire poco dopo con un vestito nero davanti il quale i convitati si manifestano pieni di ammirazione.

Per scusare queste eccentricità e stravaganze, si va dicendo che il lusso, anche esagerato fa camminare il commercio. Ma bisogna osservare essere poco probabile che una gran parte di queste spese sia distribuita agli operai ed alle operaie che hanno compiuto tali lavori e tali meraviglie; quasi tutte le spese, come lo dimostrano le inchieste fatte finora, restano nelle mani degli intermediari. Certo si dovrebbe forse dare una parte più importante di queste spese alle operaie dei lavori di lusso, ma sarebbe anche più necessario non dimenticare le povere infelici che tremano dal freddo e muoiono dalla fame.

Queste osservazioni sembreranno impotenti e fuori di posto a quei superuomini ed a quelle superdonne che praticano, con tanta disinvoltura, la morale di Nietzsche; ma ciò non toglie che siano profondamente vere e giustissime.

DALLA PROVINCIA

La campagna frumentaria 1910-911 in Friuli.

Anche quest'anno il «Sole» ha voluto promuovere una accurata inchiesta per raccogliere preliminari impressioni sullo stato attuale dei seminati a frumento, in ogni parte d'Italia.

Per quello che riguarda il Friuli la relazione dice:

Da Cividale ci scrivono: Le semine di frumento effettuate nel mese di ottobre si presentano ora promettenti, sia perchè favorite dal bel tempo all'epoca della semina, sia perchè agevolate dallo scioglimento del successivo novembre. Le semine fatte nel novembre e nel dicembre (circa 1/3 del totale), perchè cadute colla terrabagnata, si presentano invece poco promettenti e alquanto rade.

Riteniamo che il bel tempo del mese di gennaio e della prima metà del febbraio abbia certamente favorito lo sviluppo radicale delle piantine di frumento e bene disposto il suolo alla produzione; però è ora forse troppo presto per trarre qualsiasi pronostico.

Va anche notato che in causa delle piogge del novembre e del dicembre forse una decima parte dei campi non si è potuta coltivare a frumento e verrà probabilmente occupata parte coll'avena e parte col granturco.

Dalla plaga di S. Vito al Tagliamento si hanno impressioni pessimiste: La semina del frumento è avvenuta in condizioni poco buone, causa il cattivo andamento del passato autunno. La superficie messa a coltura di frumento è inferiore alla normale. Per questa ragione e per qualche fallanza che già si lamenta nei seminati, se si può fare qualche previsione, ora non può essere che per una produzione complessiva minore della solita.

Da Udine infine ci informano pure che poco fortunate riuscirono le semine autunnali in causa dell'avversa stagione che, alquanto piovosa, in alcuni luoghi rese impossibile la semina stessa ed in altri le ritardò. Molti hanno poi dovuto rinunciare alla semina del frumento: anche per un altro fatto e cioè per la mancata maturazione del granturco, soprattutto in quei luoghi dove si coltivano le varietà di mais americane a grande sviluppo ma molto tardive.

Nel 1909 fu onno seminati in autunno 27.167 ettari a frumento e il raccolto fu di circa 320.000 quintali; nell'autunno del 1910 non si erra di molto computando seminati a frumento appena 25 mila ettari.

La mitezza relativa dell'inverno favorì abbastanza la vegetazione; diciamo abbastanza perchè se l'inverno fu mite, fu anche eccessivamente asciutto.

Codroipo

Casi di malattia infettiva tra i cavalli dello squadrone.

Tra i cavalli dello squadrone qui stanziati si sono sviluppati due casi di malattia infettiva e cioè un caso di farcino streptococcico ed un'altro di polmonite di natura contagiosa.

Per entrambi i quadrupedi il capitano comandante lo squadrone ha subito adottato i provvedimenti necessari per impedire la diffusione delle rispettive infezioni.

S. Vito al Tagliamento

Luna di miele burrascosa.

Quest'oggi è stato arrestato tal Giacinto Tomadon, circa trentacinquenne, per aver minacciato di morte a mano armata la sua consorte Elisabetta Corradin, alla quale s'era unito in matrimonio alcuni giorni fa. I novelli sposi non possedevano casa propria, e la sposa soltanto coabitava con due vecchie in via Fontane.

Il Tomadon fa vita maggiormente all'estero, e pare che il suo cervello non sia troppo equilibrato. Ai carabinieri venuti ad arrestarlo il Tomadon oppose resistenza, e con fatica venne tradotto in carcere.

Cividale

Decesso d'una suora.

(9). Stamane, verso le ore 10, cessò di vivere Suor Maria, al Secolo Chabane Maria, d'anni 65 professa presso il convento delle Orsoline di qui.

Fino a pochi giorni fa essa prestava, con santa pazienza, l'insegnamento della calligrafia e disegno nelle scuole interne dell'Istituto frequentato da moltissime fanciulle pertinenti, specie a famiglie civili di Cividale.

Una improvvisa emorragia cerebrale, la tolse dal mondo per trasportarla al bene eterno meritato. Domani avranno luogo i solenni funerali.

Pordenone

Rissa.

L'altro ieri in un'osteria vennero alle mani per motivi d'interesse certo Canal Giovanni e Bravin Antonio. Il Bravin lanciò una bottiglia che colpì alla testa il Canal il quale dovette andar a medicarsi all'ospedale.

Fu giudicato giurabile in 20 giorni.

Il Bravin si è dato alla latitanza.

Tolmezzo

In Tribunale

Ieri il Tribunale ha condannato certo V. aile Fioravante, d'anni 21 da Emonzo, a un mese e giorni 15 di reclusione, e il beneficio della legge del perdono, perchè una notte aveva atterrato e fatto a pezzi un grande crocifisso posto ad uno svolta della strada che da Emonzo mette a Colza.

Lorenzo Del Missier sua figlia Luigia e la di lei madre erano stati condannati dal pretore per lesioni reciproche.

In Tribunale presso il quale appellarono la sentenza, la pena al Del Missier fu ridotta a 10 giorni; confermata in 33 alla moglie Caterina Dorigo e confermata in 15 alla figlia Luigia.

Campoformido

Elezioni complete.

Con decreto il prefetto ha fissato per domenica 26 corr. le elezioni complete di cinque nuovi consiglieri di Campoformido in seguito all'aumento del numero da 15 a 20.

Dogna

Locomotiva deragliata.

Ieri alla stazione la locomotiva che rinforzava il treno 2712 partito da Udine alle 10.15 carico di emigranti deragliava con due ruote del tender.

Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia. Il treno ripartì con qualche minuto di ritardo.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1911:

Rendita 3 3/4 0/0 netto	103.92
» 3 1/2 0/0 netto	103.77
» 3 0/0	72.—

Azion.

Banca d'Italia	1531.38
Ferrovie Meridionali	691.38
» Mediterranee	441.13
Società Veneta	220.—

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	505.50
» Meridionali	365.—
» Mediterranee 4 0/0	504.50
» Italiane 3 0/0	364.50
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	500.—

Cartelle.

Fondiarie Banca Italia 3.75 0/0	500.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	508.—
» » » 5 0/0	517.50
» Ist. Ital., Roma 4 0/0	509.50
» » » 4 1/2 0/0	520.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.43
Lon tra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.11
Austria (corone)	105.76
Pietroburgo (rubli)	267.58

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 11 — s. Ersolio.

Fiere e mercati della Provincia Bertoli, Cividale, Pordenone.

A proposito di un biasimo rientrato.

Egregio Sig. Direttore,

Ci appelliamo alla di Lei imparzialità per la pubblicazione della seguente rettifica:

Nel numero di ieri del suo accreditato Giornale, sotto il titolo: «Un biasimo rientrato» si apprendeva che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, invitata ad un'abboccamento col Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, nella sede della Deputazione Provinciale, in seguito alle spiegazioni avvenute, abbia riconosciuto che il biasimo, all'Ispettore Provinciale del Lavoro, per la sua partigiana ingerenza, contenuto nell'ordine del giorno, votato il 4 c. m., non abbia ragione di essere.

Ci teniamo a dichiarare che ciò è falso giacchè nessun membro della Commissione Esecutiva ha partecipato a tale riunione e nemmeno non è stata invitata, perciò rimane per noi, l'ordine del giorno approvato, unitamente ai rappresentanti della Lega Fornai.

Per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro Mario Muzzolini Segretario.

Un nuovo genere di truffa

Da vario tempo girano in città e provincia dei commessi viaggiatori di sedicenti banchieri i quali offrono in vendita delle obbligazioni cartelle, titoli di rendita ecc. con pagamento a rate mensili.

Parecchi, lusingati da un probabile e facile guadagno, sborsarono il denaro, ma delle cartelle... nemmeno il colore.

Denunciata la cosa alla P. S. questa chiese informazioni e risultò che i sedicenti banchieri sono dei poveri diavoli senza il becco di un quattrino.

Contro di loro si sono iniziati procedimenti per truffa.

Attenti dunque!

Macelleria comunale.

Riceviamo:

Pare che la nuova carne introdotta nella Macelleria Comunale proveniente dalla Repubblica dell'Uruguay anziché dall'Argentina vada acquistando il pubblico favore.

Si dice infatti che detta carne sia buona in qualunque maniera si voglia eccellente per brodo.

Auguriamo a questa nuova istituzione buon proseguimento, raccomandando ai nostri bravi operai di incoraggiarla.

Esami di licenza e di ammissione

Il R. Provveditore agli studi comunica: Tutti i candidati agli esami di licenza ammissione, integrazione nelle scuole medie, provenienti da scuola privata, paterna ecc. devono per ottenere l'approvazione superare anche la prova di educazione fisica del programma fissato dalla circolare ministeriale n. 57 del 16 novembre u. s.

Nuovo cavaliere

Il medico prof. Guido Berghini, con recente decreto è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Commissione elettorale prov.

Ieri la Commissione prov. elettorale tenne la solita seduta, ed approvò le liste elettorali politiche e amministrative dei Comuni di Tramonti di Sopra, Treppo Grande, Rivignano, Sant'Odorico, Resiutta, Roveredo in Piano, Pasiàn di Prato, Buttrio, Valloncello, Preconico, Pasiàn Schiavonesco, Ovaro, Fagnacco, Zuglio, Codroipo e Martignacco.

Una visita dei cancellieri

all'on. Berenini.

I cancellieri del nostro Tribunale si recarono ad ossequiare l'on. Berenini presidente dell'Unione Generale Italiana degli impiegati di cancelleria e segretariati Giudiziarie.

L'on. Berenini li assicurò che il progetto riguardante il loro miglioramento è già approntato e sarà indubbiamente quanto prima portato alla Camera.

Il tempo.

10 marzo — ore 8 ant.
Termometro sopra zero 6.1 — Minima aperto nella notte sopra zero 4.0.
Stato atmosferico coperto — Vento N.
Barometro 754.

Ieri:
Temperatura: massima sopra zero 11.3, minima sopra zero 3.0, media 6.83.

Mercati di ieri.

Suini entrati 420 venduti 233, da latte venduti 105 da L. 15 a 20, da 2 a 4 mesi, venduti 62, da L. 40 a 60, da 4 a 6 mesi, venduti 42 da 60 a 82 lire, da 6 a 8 mesi, venduti 15, da L. 87 a L. 95, a 8 mesi e più 9 venduti, da L. 110 a L. 115 al quintale peso vivo.

Pecore nostrane entrate 25 vendute 20 per allevamento.
Castrati entrati 35, venduti 25 a L. 115 al quintale.
Agnelli entrati 150, ven luti 120, a L. 115 al quintale.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica, Felice Bisleri, Milano.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Corriere Giudiziario

R. CORTE D'ASSISE.

La sentenza nel processo Stroili - Pasquali Solo il Pasquali condannato per 7 voti.

Apertasi l'udienza il presidente fa il riassunto della causa rilevandone le responsabilità di ciascun accusato e notando i punti di difesa.

Dopo spiegati i quesiti, che sommano a 203, e indicato il modo di votazione i giurati vengono fatti ritirare nella sala delle loro deliberazioni.

Sono le 16.15. Alle 20 i giurati rientrano nell'aula ed il capo di essi legge

il verdetto.

che ritiene responsabile, a maggioranza di sette voti, il notaio Federico Pasquali di bancarotta fraudolenta, ed è negativo per lo Stroili, Cozzi e la Liva.

Il Presidente ordina che quest'ultimi vengano posti immediatamente in libertà.

La sentenza.

Il P. M. chiede per il Pasquali anni 5 mesi 4 e giorni 10 di reclusione, alla interdizione legale ed alla perdita perpetua dei pubblici uffici.

L'avv. Cosattini — invoca una pena che permetta al Pasquali d'essere posto in breve in libertà.

Il presidente pronuncia sentenza che condanna il dott. Federico Pasquali a 4 anni 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

PRETURA II. MANDAMENTO.

Furto di fieno.

Del Torre Angelo fu Alessandro d'anni 35 di Basaldella è imputato di furto semplice per essersi impossessato di un quintale circa di fieno, del valore di L. 10, togliendolo da un fondo, aperto, di Zuliani Filomena.

Fu assolto per non provata reità. P. C. avv. Costini, dif. avv. Conti.

Ingurie.

Zuliani Filomena di Giovanni d'anni 41 di Basaldella è imputata di avere nel giorno 25 ottobre 1910, comunicando con più persone, offeso l'onore di Del Torre Angelo tacendolo di ladro, di assassino. Fu assolta per non luogo a procedere, e condannato il Del Torre nelle spese processuali.

Per un cavallo che fugge.

D'Este Antonio fu Vincenzo di anni 20 di Udine è imputato di contravvenzione all'art. 581 C. P. per avere in Feletto Umberto nel giorno 3 febbraio lasciato incustodito un cavallo, attaccato alla vettura, il quale imbizzaritosi si diede a correre le vie del paese con grave pericolo dei passanti.

Sentiti i testimoni, il d'Este fu assolto per non provata reità. Dif. avv. G. Mamoli.

Chiudete gli esercizi all'ora prefissa.

Comuzzi Lucia fu Giuseppe di Zugliano (Pozzuolo) la sera del 24 dicembre fu posta in contravvenzione per protrazione di chiusura dell'esercizio. Fu condannato a L. 5 di ammenda.

Art. 488.

Greatti Virgilio di Pasian Schiavonesco, perchè trovato in istato di ubriachezza molesta e ripugnante, si busca L. 10 di ammenda. Il Greatti fu molte volte condannato per assurti reati. Dif. A. Bellavitis.

Contravventori alla legge sui minorenni Gorasso Carlo e Bianchi Giov., di Pozzuolo, permisero che un minorenni ai 15 anni andasse a lavorare all'estero. Il Pretore ritenendoli entrambi responsabili infligge a ciascuno lire 50 di ammenda perdonandoli per due anni.

Lesioni.

Moro Giuseppe di S. Maria Sclauicco è imputato di mancate lesioni in danno di Di Fabbro Giuseppe suo conterreno, e di contravvenzione per porto di roccola. In contumacia fu condannato a 18 giorni di arresto, perdonati per 5 anni.

Un porcaccione.

Comuzzi Giovanni fu Valentino di Feletto Umberto, una sera in pubblico esercizio si abbandonò ad atti sconci. Si prende L. 20 di ammenda e le spese. Dif. A. Bellavitis.

Lesioni.

Pittoritto Santo fu Ermacora d'anni 53 di Terrenzano. Marcuzzi Luigi fu Angelo di anni 24, Zamparutti Luigi fu GB d'anni 54, Antonutti Luigi fu Leonardo d'anni 50, Di Bisio Domenico fu Giuseppe d'anni 34 e Antonutti Andrea fu Antonio d'anni 50 tutti di Carnaccio, sono imputati: il primo di lesioni per avere nel 14 agosto 1910 in Terrenzano percosso con pugni e calci Marcuzzi Luigi causandogli lesioni guarite in meno di 10 giorni, tutti gli altri di lesioni per avere in quella circostanza nell'osteria dell' Ancora percosso Pittoritto Santo, Giuseppe e Guido causando lesioni guarite in meno di 10 giorni.

In seguito alle ritanze processuali il G. giudice condanna il Pittoritto Santo com-

plissivamente a L. 170, ed il Marcuzzi Luigi a lire 71, cogli accessori relativi; assolve tutti gli altri. Difens. avv. A. Bellavitis e Gino Zagato.

CRONACA TEATRALE

«AIDA»

Il personale artistico.

Pubblichiamo oggi nuovamente i nomi del personale artistico, per ordine alfabetico:

Signore: Crestani Lucia (soprano) - Zaccari Alice (mezzo soprano).

Signori: Cappelli Bettino (tenore) - Carozzi Oreste (basso) - Doraggio Luciano (basso) - Vinci Salvatore (baritono).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Mascagni.

Maestro istruttore dei cori Ottorino Vertova - Nino Panin (sostituto).

Fronde e fiori

Il testo.

Leggiamo nel Paese di ieri un *entrefilet*, che riportiamo di peso con titolo e firma:

«PER FAVORE»

«Sarò grato ai giornali che mi consentono ancora l'antico onore di riportare, nelle loro ornatissime colonne, la mia disadorna prosa, a volerne citare, giusta il buon costume, la fonte e non sopprimere la firma.

«E maggiormente ora io sono costretto a fare appello alla loro cortese solidarietà, dappoiché, la vigliacchetta impotenza di qualcuno, ha gratuitamente insinuato che io ciò faccia degli scritti altrui, costantemente sopprimendone la firma per sostituirvi... la mia (!) *Tullio Panteo*».

Come si vede, noi, per favore, tribuiamo subito al Collega l'omaggio della cortese solidarietà, citando la fonte e non sopprimendo la firma...

Se non altro...

Del resto non crediamo d'averci mai meritato il cortese invito del Paese. Usiamo, è vero, le forbici e il *bistoury* nelle carni della sua disadorna prosa per farne esposizione amena sulle nostre ornatissime colonne. Il ricordo di queste nostre venialità ci insospettì che il Paese volesse alludere a noi. Ma poi ci rassicurammo subito: noi sempre citammo la fonte se non altro perchè il lettore non mutasse, e giustamente, il giudizio di «ornatissime», sulle nostre colonne, in «disadornate».

Tal fiata, anzi, sia polemizzando sia piacevolmente e modestamente richiamando il Paese alle viete leggi di sintassi e di ortografia (e solo in questi due casi conservammo l'antico onore di riportare ecc. ecc.) femmo arrivare gli scrupoli della nostra lealtà fino al punto di riprodurre le iniziali *t. p.*

Cercammo quali fossero i confratelli che conservano ancora l'antico onore... Ardua impresa, cui, dopo vane fatiche, rinunciammo.

Un po' d'analisi...

Fatto il nostro dovere — ci si consentirà un po' d'analisi del primo periodo: «Sarò grato ai giornali che ecc...» Prima di quel che occorrerebbe una virgola, per seguire il principio d'un inciso (proposizione relativa), il quale termina con *disadorna prosa*. La proposizione principale, tolto l'inciso, suona così: «Sarò grato ai giornali a volerne (della mia disadorna prosa) citare, giusta il buon costume, la fonte...». Un po' di sintassi futurista: ecco tutto. Ciò non tutto; proseguiamo: «Sarò grato ai giornali a volerne citare... la fonte e (?) non sopprimere la firma». Qui si dà nell'iperfuturismo. Senza badare alle virgole, di cui è responsabile il proto...

A proposito di virgole.

A proposito di virgole ecco un soggetto incastonato fra due di esse; «Dappoiché, la vigliacchetta impotenza di qualcuno, ha gratuitamente insinuato che io ciò faccia degli scritti altrui...» Ma le virgole son del proto, e possono zoppiare anche in un giornale correttissimo quale il *Crociato*. Non è però del proto quel ciò che si riferisce al voler citare la fonte e non sopprimere la firma. Il significato sarebbe questo: «La vigliacchetta impotenza di qualcuno ha gratuitamente insinuato che io voglia citare la fonte e non sopprimere la firma degli scritti altrui... costantemente sopprimendone la firma per sostituirvi la mia».

Ah si (il titolo può bene stare come conclusione): per favore...

Per finire.

Che articoli lunghi, e, se non altro, corretti, apparsi sul Paese, siano stati scritti da chi li firmò, noi non possiamo giurare — lo possiamo però asseverare per il breve articolo in parola che non verrà riprodotto da alcuno senza la citazione della fonte e con la soppressione della firma. Pare fatto a posta per non metterlo a tale repenaglio...

L'uomo della Montagna.

L'Osservatore Cattolico

Rivista settimanale di cultura popolare

SOMMARIO.

Le crisi industriali e la loro ripercussione nel campo del lavoro - *Giovanni Leuati*.

I due femminismi - *Paolina Carloni*. Gli Iperpapi di Breganze; l'episcopato lombardo al cardinal Ferrari - *Noi*.

Per la scuola libera: critiche e proposte - *G. Lucchi*.

Conversando col Re del Belgio - avv. *Lorenzo Ricci*.

Cose chiare? - *Ugo Zanchetta*.

Per un «cavourrino»... Nell'Unione E. Sociale: il nuovo Statuto. La paleografia artistica a Monte Cassino - *P. Placido Lugano*.

Occhiate. La legge degli infortuni sul lavoro. Per le Biblioteche popolari.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba O. 6.5, D. 7.58, O. 10.15, O. 15.44, D. 17.15, O. 18.10.

per Cormons O. 5.46, O. 8, O. 12.50, Mis. 15.42, D. 17.25, O. 19.55.

per Venezia O. 4, 5.45, A. 8.20, D. 11.25, A. 13.10, A. 17.30, D. 20.5.

per S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27, per Cividale M. 6, 8.35, 11.15, A. 13.32, Mis. 17.47, A. 20.

per S. Giorgio-Trieste Mis. 8, Mis. 13.11, M. 19.27.

ARRIVI A UDINE.

da Pontebba O. 7.45, D. 11, O. 12.44, O. 17.9, D. 19.45, O. 21.

da Cormons Mis. 7.32, D. 11.6, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.42, O. 22.58.

da Venezia A. 3.20, D. 7.46, O. 9.58, A. 12.20, A. 15.30, D. 17.5, da Treviso 19.40, A. 22.50.

da S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.

da Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 21.28.

da Trieste-S. Giorgio A. 8.30, Mis. 17.35, Mis. 21.46.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine P. G.: 8.25, 11.33, 15.9, 18.18.

Pellegrini Emanuele gerente responsabile. Udine, tipografia del «Crociato».

Cura di primavera.

Le Pillole Pink costituiscono la miglior cura di primavera e sono il più potente rimedio contro l'anemia. Procuratevi qualche scatola di Pillole Pink oggi stesso e cominciate questa benefica cura o fatela cominciare alle persone care la cui salute lascia a desiderare.

Le Pillole Pink danno sangue e forze, ridestano l'appetito e assicurano ottime digestioni. Stimolano tutti gli organi e attivano quindi l'espulsione dei veleni accumulati nel nostro corpo durante la cattiva stagione. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le affezioni nervose, i dolori reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via Ariosto 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Pillole Pink

CASA DI SALUTE

del Dott. ANTONIO CAVARZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

Casa di Assistenza Ostetrica

per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione PENSIONI E CURE FAMILIARI Massima segretezza UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 - UDINE Telefono N. 324

MONTE ALFEO

Proprietà della Società Aionna Termi di Salice. Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute. Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue. Bottiglia Cont. 60 Il vetro si rimborsa Centesimi 10. Unici concessionari A. MANZONI e C. MILANO, via S. Paolo, 11 ROMA — stessa casa — GENOVA

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

ANEMIA GUARIGIONE RADICALE ed INFALIBILE in 20 GIORNI COLORI PALLIDI coll' ELISIR di S. VINCENZO di PAOLI FLUSSI BIANCHI NEURASTENIA, CRESCITA CONVALESCENZE rapidissime. ITALIA: A. MANZONI & C., Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

PASIAN DI PRATO (S. Caterina) Fabbrica Acque Gasose, Seltz

della Premiata Ditta

ITALICO PIVA - UDINE

Fabbriche

Udine - Palmanova - Pasian di Prato

DEPOSITO

Ghiaccio e Birra della Ditta F. Dormisch

PROVINCIA DI UDINE COMUNE DI PALUZZA

A tutto 30 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico per la cura gratuita alla generalità degli abitanti. Le istanze di asiro dovranno essere corredate dai documenti di rito.

Lo stipendio è di L. 3800 al netto da imposta R. M. oltre un assegno di L. 100, quale ufficiale sanitario.

Gli obblighi e diritti sono determinati dal regolamento comunale 16 novembre 1908, dal capitolato di servizio sotto la stessa data e dalle leggi e regolamenti in vigore sulla sanità pubblica.

Popolazione del Comune abitanti N. 3990 censimento 1901.

Per ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Municipio di Paluzza.

Paluzza, 28 febbraio 1911.

Il Sindaco ff. Ant. Plazzotta.

OLIVO PASQUALE

Il Sottoscritto si pregia avvertire i MM. RR. Parroci e le Spett. Fabbriorie, che tiene pronto quanto può loro occorrere per qualsiasi quantità in

Rami d'Olivo

Merce di primissima qualità, resa franca a Udine (Stallo Ballico) al prezzo di

L. 12 al QUINTALE

Pronte richieste e prenotazioni indirizzare a

ZANATEU GIOVANNI

Ronchi di Monfalcone in Selz (Austria)

ALBERGO SAVOIA

PROSSIMO ALLA STAZIONE Via E. di Colloredo - UDINE

Restaurant alla carta e PREZZI FISSI Colazione L. 1.50 - Pranzo L. 2

Servizio speciale per pranzi di nozze, battesimi ecc. Prop. GUIDO TRANI.

GAMBAROTTA

VERMOUTH stravecchio garantito di puro vino

Quale aperitivo e tonico preferite sempre V'AMARO

DAF

Distilleria Agricola Friulana CANSIANI e CREMESE - UDINE

S. MARCO

Acqua Litiosa (Vedi avviso in quarta pagina)



Al grande emporio A. Manzoni e C. di Milano, chimici farmacisti, via S. Paolo 11, trovano tutte le specialità medicinali, le profumerie, le acque minerali più rinomate, nonché i generi alimentari ed i liquori igienici delle migliori fabbriche italiane e straniere.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 96 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,
 Via Vittorio Emanuele, 4 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via V. Ca-
 tullo, 6 - PARIGI, Rue Pétionnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terzo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO
 DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
 L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le
 stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio spe-
 cifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato
 per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
 Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri
 fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo
nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Anemia - Clorocemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alzime
 Senescenti - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco
 Serofolo - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della
 mania e in tutte le convalescenze acute e croniche.
 1 Bott. cont. L. 3 - Per posta L. 3,90 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato di
 tutto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio
 Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Bilocrotalina - Ipnosina si spedisce gratis dietro carta da visita.
 Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.
 L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.
 Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.
Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settime fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.
 Il mio silenzio non deve ascrivere a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.
 Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.
 S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
 Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Cassa Rurale di Prestiti di Santa Maria Assunta di Forni di Sopra

(Società Cooperativa in nome Collettivo)

BILANCIO DELL'ESERCIZIO al 31 Dicembre 1910

PROFITTI

1. Interessi sui prestiti già scontati (cambiali)	L. 971.08
2. Interessi maturati sui conti correnti col Magazzino cooper.	» 1051.01
3. Interessi maturati sui dep. fatti alla Banca Carn. di Tolmezzo	» 536.22
4. Interessi maturati sui dep. fatti alla Banca Coop. Catt. di Udine	» 761.95
Totale	L. 3320.26

SPESE

1. Interessi sui depositi a risparmio	L. 2178.83
2. Tassa fabbricato e ricchezza mobile	» 337.03
3. Spese di ordinaria Amministrazione e postali	» 400.11
4. Civanzo netto del corrente esercizio	» 404.29
Totale	L. 3320.26

Situazione dei conti al 31 Dicembre 1910

ATTIVO

1. Numerario in cassa	L. 3954.98
2. Cambiali in portafoglio	» 2 376.53
3. Beni stabili in locali del Magazzino	» 5857.20
4. Conto corrente con la Banca Carnica di Tolmezzo	» 22800.40
5. Conto corrente con la Banca Cooper. Cattolica di Udine	» 95711.-
6. Conto corrente col Magazzino Cooperativo	» 14957.52
7. Mobili e spese d'impianto	» 443.20
8. Tassa fabbricato e ricchezza mobile	» 337.03
9. Spese di ordinaria amministrazione e postali	» 400.11
Totale Attivo	L. 104837.97

PASSIVO

Capitale versato quote sociali a L. 5	L. 1580.-
Fondo di riserva	» 1021.43
Patrimonio sociale	L. 2601.43
D. posti a risparmio (capitale e interessi)	» 100597.76
I. tassi riscossi e non maturati sui prestiti	» 497.35
Sopravanzi dell'esercizio preced. da liquidare o assegnare	» 1010.46
Rendite e profitti dell'esercizio corrente	» 130.97
Totale Passivo	L. 104837.97

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.
 Gli Amministratori: **R. Antoniacomi, Maresia Pietro, De Pauli Giacomo, Antoniacomi G. B.**
 Il Sindaco: **Antonio Pavoni, Zorivo Valentino**
 Registrato e trascritto al n. 19, mod. 4, r. 20, reg. mod. D. ed in s. rit. nel fascicolo n. 24 atti commerciali.
 Dalla Cancelleria del Tribunale C. P. Tolmezzo, 17 - 2 - 1911.
 Il Cancelliere: **F. Francolini**

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffetà dei Touristen)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERIAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
 Riferire qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitano coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non saranno ad altro che a creare una confusione ed a sopprimere la buona fede dei consumatori.
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

AMARO BAREGGI

a base di **Ferro-China Babarbaro**
PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dai solo **Ferro-China**.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.
 Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA.
 Deposito in Udine, presso i farmacisti **COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS & C.**

GOTA-NEFRITE-CALCOLI-ARENELLE
 si combattono efficacemente
 coll'uso dell'**ANTICHISSIMA e PREMIATA**
ACQUA LITIOSA SANMARGO
 PROPRIETÀ Comm. **MICHELE TONCI-LIVORNO**
 LA PIÙ RICCA IN SALI DI CARBONATO DI LITINA
 POTENTEMENTE DIURETICA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
 E NEGOZIANI D'ACQUE MINERALI
 Depositari esclusivi per l'ITALIA
A. MANZONI & C. - Milano - Roma - Genova

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

STITICHEZZA
 e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorgi del Fegato, Acne, Eozemi, Foruncoli, Rossori, ecc. - Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura **Razionale** a base di **Cascara Sagrada** e **Podofillina**
 Guarigione con **GRAINS DE VALS**
 Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.
 Prezzo: L. 1,50 il Flacone di 25 grani. Preparato da **E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.** Esigere: **GRAINS DE VALS** sopra ogni pillola.

Lucido speciale
 Della Fabbrica di Dani e C. Parigi
 Questo lucido al contrario di tante ultime invenzioni che rovinano la pelle delle scarpe, la mantiene invece morbida, dondole un lucido brillante dopo pochi colpi di spazzola. - Vendesi da **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo 11.

GRANI DI BAREZZA
 per la distruzione dei **SORCI**
 Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85.
 Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

USATE L'ACQUA CHININA MANZONI

Tossi - Tossi - Tossi
 Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
 Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possano adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.
 Scatola grande L. 1,5 carl. - Scatola piccola L. 1 carl.
 Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta **A. MANZONI e C.**, unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
 Dal 1 Novembre 1903 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
 Si spediscono ovunque contro assegno o rovescio di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

RISPARMIO

di spese, tempo, lavoro, si ottiene dando incarico di eseguire avvisi nei giornali all'Ufficio di Pubblicità

A. MANZONI e C. UDINE

che fa preventivi gratis a richiesta.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità **A. Manzoni e C.** porta il numero **273**